

Concluso il processo d'appello contro il fascista assassino di Empoli

CONFERMATO L'ERGASTOLO PER MARIO TUTI

Cinismo e sfrontatezza dell'omicida che concede interviste e si lascia andare alle citazioni — Scambio di battute sulla strage dell'«Italicus» e strategia della tensione — «Sono atti di guerra» — Fischi e urla di assassino da parte del pubblico

Per gli attentati neofascisti

Arrestati due «bombardieri» di Ordine nero

L'ordine di cattura emesso dal giudice istruttore di Bologna - Appartengono alla cellula nera toscana

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

Due arresti considerati essenziali ai fini della inchiesta sugli attentati terroristici attribuiti a «Ordine Nero» sono stati eseguiti nelle ultime ore dall'antiterrorismo...

niela Sinna e lo stesso Pratesi. Brogi appariva allarmato: si guardava continuamente d'intorno come se fosse braccato.



Mario Tuti mentre ascolta l'arringa del proprio avvocato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6

Confermato l'ergastolo al fascista Mario Tuti. «Una sentenza scontata. Mi avrebbe deluso un verdetto diverso. Gli applausi del pubblico dimostrano che il sistema mi considera un nemico valido».

tro il neofascista di Empoli è cominciato e finito a un tempo tutto troppo breve per ridisegnare un personaggio e il suo mondo.

del ferimento di un terzo agente (Rocca) è la punizione esemplare inflitta a un assassino. Ma l'opinione pubblica non è soddisfatta, reclamava che si andasse avanti, che si approfondissero le indagini sui movimenti della cellula eversiva di Arezzo...

Nell'incendio di una raffineria

DUE OPERAI ITALIANI MORTI IN FRANCIA

Due operai italiani, William Onofri, di 41 anni, e Giuseppe Tolini, di 28 anni, figurano fra le quattro vittime dell'incendio avvenuto ieri sera presso la raffineria «Antar» di Donges, località sita a mezza strada fra Nantes e Saint-Nazaire.

Prima che venga condotto in camera di sicurezza in attesa della sentenza, Tuti ha uno scambio di battute con i cronisti.

«E' già stato interrogato per l'Italicus?», «E' venuto il giudice Veltri, ma ho detto quello che ho detto e non dico niente».

Nuovo intervento a Milano del magistrato Pomarici

È stato interrotto il contatto decisivo per il riscatto dell'industriale Molinari

La polizia blocca il telefono di un parente al quale dovevano essere comunicate le modalità del pagamento — Eseguite sette perquisizioni in casa dei congiunti del sequestrato — Forse un mandato di cattura «per favoreggiamento»

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Sette perquisizioni, di cui cinque a Milano, il blocco repentino del telefono nell'abitazione di una delle persone poste sotto controllo dalla polizia per disposizione del magistrato e, infine, la notificazione di un avviso di reato per la (ormai) consueta accusa di favoreggiamento nei confronti della stessa persona...

marici, aveva da tempo messo sotto controllo praticamente tutti i congiunti del Molinari: si sapeva così che da una richiesta iniziale di 3 miliardi, i rapitori, nel corso dei contatti con il familiare, avevano modificato tale richiesta fino ad una cifra notevolmente inferiore. Oggi la polizia ha avuto sentore che le trattative erano giunte a un momento decisivo.

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 6

L'istruttoria sulla strage di Piazza della Soglia, che ha provocato otto morti e 102 feriti, potrà riprendere il suo cammino dopo il lungo periodo di sosta, grazie a un'ordinanza della Corte di Cassazione (prima sezione, presieduta dal dott. Scardia) che ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'ex ministro democristiano Pietro Truppi, contro il provvedimento del giudice istruttore del Tribunale di Brescia dott. Giovanni Arcai per lo spostamento dell'inchiesta ad altro tribunale in base all'art. 60 del codice penale.

Ordinanza della Cassazione sul processo per la strage di Brescia

E' inammissibile il ricorso di Arcai: ora l'istruttoria può andare avanti

La notizia della sentenza della Corte di Cassazione, emessa in tempi abbastanza brevi, è stata accolta con soddisfazione a Brescia. Dai primi commenti a caldo, pur dovuti a una conoscenza superficiale del dispositivo della sentenza, sono di plauso per la corretta applicazione della legge da parte della Corte di Cassazione.

Neofascista condannato a 6 anni: accolto un giovane

PERUGIA, 6. Si è concluso questa mattina dopo due giorni di seduta il processo contro un neofascista perugini che partecipò all'uccisione di Anselmo Caporali, un giovane democristiano. Franco Radoni, l'autore del reato criminoso è stato condannato dalla Corte di assise di Perugia a sei anni e otto mesi di reclusione per lesioni volontarie aggravate. Marcello Ghignelli è stato anch'egli condannato a quattro mesi di reclusione per favoreggiamento, mentre altri due imputati, sempre per favoreggiamento, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Una sentenza che rispetta solo in parte le richieste del P.M. dott. Arici.

Primi effetti della denuncia

Nuovo mandato di cattura a Giannettini

CATANZARO, 6. Un nuovo mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore di Catanzaro Gianfranco Migliaccio, che indaga sulla strage di Piazza Fontana, nei confronti di Guido Giannettini. Ex giornalista del «Secolo d'Italia», già in galera sotto l'accusa di concorso in strage. L'accusa nei confronti di Giannettini questa volta è di «tentata procurata evasione» a favore di Giovanni Ventura, un'accusa che i giudici di Catanzaro hanno già contestato anche al generale Maletti e al capitano La Bruna, arrestati domenica 28 marzo sotto l'accusa di concorso in strage. Giannettini è stato arrestato domenica 28 marzo sotto l'accusa di concorso in strage. L'accusa nei confronti di Giannettini questa volta è di «tentata procurata evasione» a favore di Giovanni Ventura, un'accusa che i giudici di Catanzaro hanno già contestato anche al generale Maletti e al capitano La Bruna, arrestati domenica 28 marzo sotto l'accusa di concorso in strage.

Cambia direzione il «Corriere dell'Aviatore»

La denuncia e il rinvio a giudizio del tenente Luigi Tozzi e del capitano Clemente Timbretti, accusati di avere «pubblicamente istigato i militari a disobbedire alle leggi non che a violare il prestato giuramento», in relazione ad un articolo di chiaro sapore sospicista apparso nel numero di ottobre del 1975 del «Corriere dell'Aviatore», hanno sortito un primo effetto: la direzione effettiva della mensa dell'Associazione nazionale ufficiali aeronautica (ANUA) è passata in altre mani. Con la nomina a direttore responsabile del dr. William Mazetto, un ufficiale in congedo, giornalista e scrittore di professione. Il tenente Tozzi, pur restando formalmente direttore, viene infatti esautorato. La decisione è stata adottata dalla presidenza dell'ANUA subito dopo il rinvio a giudizio dei due ufficiali (i Tozzi in qualità di direttore del giornale, il Timbretti autore dell'articolo incriminato), che saranno processati il 10 maggio prossimo dalla 1ª sezione della Corte d'assise di Roma.

Uno scandalo degli anni '60

Morto in carcere Mastrella il «doganiere miliardo»

Aveva 62 anni e doveva scontare ancora undici anni

Cesare Mastrella, l'ispettore doganale che compì una truffa da un miliardo ai danni dello Stato, è morto ieri pomeriggio nell'ospedale di Santo Spirito, a Roma. Mastrella era stato trasferito da Perugia nel carcere di Regina Coeli da pochi giorni per essere sottoposto ad una perizia medica. Aveva infatti presentato un'istanza per la sospensione della pena a causa delle sue pessime condizioni di salute. Nella tarda mattinata di ieri le sue condizioni sono peggiorate e il direttore del carcere l'ha fatto trasportare in ospedale dove, poco dopo le 15 è morto: soffriva di asma e di un acuto scompenso cardiaco. Aveva sessantadue anni. Cesare Mastrella doveva scontare ancora 11 anni di carcere: era stato arrestato il 9 novembre del 1962 e condannato a 25 anni di detenzione nel carcere di Perugia.



Lo «scandalo Mastrella» fu uno dei primi che fecero tremare ambienti finanziari e ministeriali in Italia. Che un neanche tanto alto funzionario delle dogane riuscisse a sottrarre un miliardo di lire, lasciò tutti basiti e indignati. Mentre il miracolo economico decollava, in un paese ancora senza nemmeno l'Autotradi del Sole, la cifra di un miliardo risplendeva come il massimo della corruzione.

In attesa battuta d'arresto al Senato

Ostacoli all'inchiesta sulle forniture d'armi

In attesa battuta d'arresto, alla Commissione difesa del Senato, del disegno di legge unificato per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e commesse militari. La Commissione di Palazzo Madama - che avrebbe dovuto votare ieri la legge in sede liberante, per consentire alla Camera di vararla, se possibile, in via definitiva, prima di Pasqua - non ha potuto farlo per la presenza del relatore il dc Martini e soprattutto perché la presidenza del Senato non ha ancora deciso se conferire alla stessa Commissione il compito di indagare sulle forniture e degli approvvigionamenti militari degli ultimi dieci anni. Proprio perché l'inchiesta ha avuto i limiti di carattere squisitamente giudiziario e limitatamente al ruolo di due ex presidenti del Senato Spadolini e D'essa, un mese fa, lo scopo di sbloccare la situazione e far sì che il disegno di legge possa essere approvato dalla Commissione D'essa entro mercoledì della prossima settimana.

Non è peraltro senza significato che ieri mattina, distaccandosi proprio della sinistralità del ritardo frapposto all'iter della legge per la inchiesta sulle forniture militari, il senatore dc Picardi abbia esclamato: «Ma adesso cede l'inchiesta che in futuro subito una ventina d'anni di galera sulle spalle. L'appello a Perugia non gli giova». Gli anni diventati più che un fardello, un peso, un impedimento ben più solido di quanto si pensava. Ma i milioni spesi da Mastrella non li nascondeva nemmeno in banca. Li spendeva e spandeva per Terni con sfacciatata generosità. Tolocaccio, macchine fuoristrada, viaggi frequenti... a Roma.